



I doni dell'inverno

Il pastore passava le giornate nella capanna; si sentiva tranquillo e pregava che l'inverno non diventasse molto rigido, che molti capretti venissero alla luce, che molto latte gonfiasse le mammelle delle capre.

Lo scrosciare del bosco contorto dal vento gli diceva che l'inverno era lungo e rigido: ma per la sua antica esperienza sapeva che il vento, la pioggia, la nebbia e la neve erano necessarie perché la terra s'impregnasse di umido, gli alberi si spogliassero delle foglie inutili, le sorgenti rigurgitassero di acqua, e ogni cosa infine ricevesse dall'inverno i germi fecondi della primavera.

Quindi non di lamentava mai: anzi, il tepore dei grossi tronchi accessi nella capanna lo avvolgeva spesso di sogni e dalla tristezza dell'inverno la sua vecchia esperienza presentiva il rigoglio della primavera.

(G. Deledda)